



# Le mosse Delusione dei centristi, che giudicano «gravissima» la sconfitta del candidato pd Casini decide di «chiudere» Sì all'alleanza con il centrodestra

ROMA — Le truppe di Casini abbandonano il Pd. Già nel pomeriggio si giudicava «gravissima» l'ipotesi di una sconfitta di Francesco Boccia alle primarie pugliesi e quando, in tarda sera, vengono resi noti i primi dati che vedono il trionfo di Nichi Vendola, l'Udc inverte la rotta e Pier Ferdinando Casini conferma quanto detto nei giorni scorsi: «Dai risultati in Puglia si vedrà se è possibile un riformismo nella sinistra e della sinistra». Niente riformismo, secondo la sua analisi, ma un centrosinistra sempre più spinto verso posizioni radicali. E così non rimane altro da fare che prenderne atto «con amarezza» e cambiare direzione. Un esito che, però, non dovrebbe avere un impatto diretto nel quadro degli accordi stipulati da Bersani e D'Alema da una parte e Casini e Cesa dall'altra: Piemonte, Liguria, Marche e Basilicata dovrebbero vedere insieme Pd e Udc. Intese necessarie per mantenere un equilibrio nella politica «dei due forni» dell'Udc, che non vuole schierarsi a sinistra ma neanche appiattirsi troppo sulla destra.

I centristi hanno sostenuto con forza la battaglia di Francesco Boccia, ex Margherita, ma erano contrari alle primarie. Casini ha sempre detto di essere «allergico» allo strumento, accettandolo solo nella speranza di aiutare il Pd a emanciparsi dalla sinistra radicale. Sin dall'inizio avevano comunque spiegato che non avrebbero accettato di seguire il Pd nel caso in cui Vendola avesse vinto la sfida. Così è stato e ora si aprono scenari diversi. L'ipotesi che l'Udc vada da sola è residuale. Perché vorrebbe dire aiutare Vendola a vincere le elezioni. D'altro canto appoggiare il centrodestra, e vincere, vorrebbe dire far pesare il dieci per cento di

consensi elettorali e dimostrarsi decisivi nell'esito del voto. I rapporti tra Casini e Raffaele Fitto sono buoni e la scelta di Rocco Palese, ufficializzata ieri sera, potrebbe non essere sgradita. A questo punto dovrebbe quindi tramontare la candidatura di Adriana Poli Bortone che, oltre a essere invisa ad Alfredo Mantovano e Fitto, sarebbe stata utilizzata dal Pdl per recuperare voti al centro nel caso in cui l'Udc si fosse schierato con il Pd. Per una parola definitiva occorrerà attendere la conferenza stampa che Casini ha annunciato per oggi, per analizzare il voto.

Qualcuno ipotizza che sia a rischio l'intero progetto del laboratorio politico Udc-Pd. Ma da ambienti centristi si smentisce questa ipotesi, perché le alleanze a geometria variabile sono funzionali, per il centro, all'autonomia politica dai due poli. Restano, tra l'altro, le frizioni con una parte del centrodestra e con la Lega. Superato lo choc per la sconfitta di Boccia in Puglia, dovrebbe dunque essere riconfermata l'intesa, non ancora formalizzata, in Piemonte, Liguria, Marche e Basilicata. Resta da valutare il caso Umbria. Molto dipenderà dalla Direzione del Pd di questa mattina che vedrà lo scontro tra le varie anime del partito.

Resta il fatto che la Puglia è regione chiave delle amministrative e un'alleanza tra Udc e Pdl, dopo il Lazio e la Calabria, significherebbe consegnare il Centro Sud alla coalizione di centrodestra, dando un duro colpo al progetto bersanian-dalemiano di allargamento della coalizione.

**Alessandro Trocino**

